

AUDIZIONE INFORMALE

7^a Commissione (Istruzione Pubblica – Beni culturali) Senato

su Disegno di Legge n. 1774

(DL n. 22/2020 conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato)

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

L'esperienza di questi mesi, così drammatica per i suoi risvolti in termini di salute e di perdita di vite umane, oltre che per le gravissime conseguenze dal punto di vista economico e sociale, nella scuola ha costituito un fattore importante almeno per due motivi: ha innescato un processo di accelerazione per quanto riguarda l'uso delle tecnologie nella didattica e ha fatto emergere con maggiore chiarezza il ruolo della scuola in questo cambiamento d'epoca.

Sarebbe un errore considerare questa interruzione della scuola in presenza come una parentesi, pensando di poter riprendere tutto esattamente come prima, una volta cessata l'emergenza. Se pensassimo questo avremmo perso l'ennesima occasione di innovare la scuola italiana.

I DPCM e i DL che hanno sancito la sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole del Paese e hanno dato avvio alla Didattica a Distanza avevano previsto sì l'obbligatorietà dell'attività didattica a distanza, ma da parte della scuola e non come obbligo di servizio, per il personale docente. È accaduto qualcosa di sorprendente, sorprendente specie per tutti coloro che vivono dentro la scuola e che ben conoscono le dinamiche dei rimbalzi di competenze e dei continui vincoli di natura procedurale e contrattuale che spesso la paralizzano o rendono difficoltoso il suo procedere: la scuola, tutta, invece, si è messa in gioco subito, con una dinamica molto interessante. Nella maggior parte dei casi, la classe docente ha tirato fuori delle insospettite energie, ha mostrato una voglia di fare, una creatività, in una mobilitazione dal basso che ha fatto della scuola una sorta di seconda trincea dopo quella della sanità, tra l'altro con un carico di lavoro per i docenti che è andato spesso ben oltre quello del tempo ordinario in termini quantitativi.

Tuttavia, questo movimento dal basso è stato proficuo e costruttivo là dove è stato promosso, sollecitato ed accompagnato dai dirigenti e dallo staff della scuola (funzioni strumentali, responsabili del digitale, ecc.). Questo movimento dal basso non è stato uno spontaneismo, ma la condivisione di una visione, di scopi, di obiettivi, un confronto su tempi, modalità, strategie.

Questa circostanza ha avuto il merito di far riscoprire due parole chiave nella scuola: autonomia e responsabilità. Si è generata quella corretta dinamica tra la dimensione istituzionale e la dimensione artigianale e creativa del mestiere dell'insegnante. L'accountability della scuola è la capacità di farsi carico e di dare risposte convincenti ed adeguate alle situazioni, ma ciò è possibile quando avviene la valorizzazione delle professionalità, quando la creatività viene sollecitata in un continuo dialogo tra dirigenza e collegio docenti. Questo è accaduto in molte scuole del nostro Paese.

Non sono mancate certo le ombre, legate a retaggi della scuola burocratica, alla mancanza di competenze specifiche, alla assenza di chiarezza su molti punti, ma soprattutto è emerso come la scuola in presenza assuma caratteri più democratici: la questione grave e complessa del digital divide è un nodo centrale.

Crediamo che la ripresa del Paese debba passare anche sull'investimento sulla scuola, non solo e non tanto in termini economici, ma la scuola ha bisogno che l'autonomia sia pienamente attuata in tutte le sue dimensioni e che si creino le condizioni per valorizzare le best practices, che possano essere messe a sistema, che le "avanguardie educative" che esistono "nelle" scuole e "tra" le scuole diventino l'emergere di un nuovo modello di scuola che abbia la forma del poliedro più che quello della piramide.

Investire sulla scuola, vuol dire investire in modo deciso sugli insegnanti, sulla progressione di carriera, sul riconoscimento dei curricula professionali piuttosto che sull'anzianità, sulla flessibilità del lavoro, sul superamento della mentalità dell'adempimento, sulla valorizzazione della disponibilità ad aggiornarsi, a ricercare, a collaborare con l'università o l'extra scuola.

Infine, è stata evidente la necessità, l'importanza delle comunità di pratiche, della creazione di reti di relazioni tra gli insegnanti e tra le scuole.

Questo dice qualcosa di importante sulla formazione e l'aggiornamento, che deve favorire questi processi. Inoltre evidenzia il ruolo decisivo delle associazioni professionali, come realtà in grado di favorire confronti, scambi di esperienze...

Ringrazio il Presidente e la Commissione per averci voluto convocare ed ascoltare e spero che questo possa avvenire anche in futuro.

Osservazioni e proposte relative al DL 8 aprile 2020, n. 22

Abbiamo bisogno di indicazioni chiare, semplici e tempestive

1) La valutazione degli apprendimenti

Abbiamo apprezzato il richiamo del Ministero alla necessità di procedere in ogni caso, alla fine dell'anno scolastico, ad una valutazione degli studenti, considerando la valutazione stessa come parte significativa e doverosa del lavoro dei docenti e del processo di insegnamento/apprendimento, ma anche come un vero "diritto" quello di essere valutati da parte degli studenti.

In particolare ci sembra significativo il richiamo che la valutazione dei risultati alla fine di questo a.s. straordinario non possa essere riferita esclusivamente ad una valutazione di tipo sommativo, ma deve caratterizzarsi per il suo aspetto formativo e qualitativo, quindi attenta alla concreta situazione nella quale ciascuno studente ha potuto operare, che permetta di capire cosa, dopo un periodo di tempo, lo studente ha effettivamente imparato e, nella logica formativa, di ripianificare l'attività didattica, di fornire un feedback agli studenti e di attivare la funzione proattiva della valutazione, che favorisca la motivazione e la valorizzazione dello studente. Va riconosciuto il merito dei docenti di essersi adoperati nella individuazione di forme di valutazione possibili anche con la DaD.

Vorremmo segnalare il ruolo che dovrà essere riconosciuto ai Consigli di classe nel considerare tutte le situazioni particolari, specie in termini di riconoscimento e di valorizzazione del lavoro svolto dagli studenti nel complesso dell'anno scolastico, con particolare attenzione al periodo in presenza ma anche per tutto il periodo della DaD. I CdC dovranno valutare l'impegno e la partecipazione, la qualità dell'interazione, l'acquisizione non solo delle conoscenze ma anche la maturazione di competenze. Allo stesso tempo dovranno segnalare – sulla base di tutti gli elementi acquisiti – non solo le eventuali lacune da recuperare nel corso del prossimo anno scolastico, ma anche le modalità con cui realizzare questi percorsi.

L'ordinanza dovrà chiarire quali misure potranno essere adottate dai CdC nei casi di ingiustificata ed assoluta mancanza di partecipazione alla DaD da parte degli studenti, della presenza di gravi lacune che pregiudichino gravemente la possibilità di recupero nel corso del successivo anno e di quelle situazioni che riguardano la non ammissione allo scrutinio per la mancata frequenza delle lezioni prima del periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza, secondo quanto previsto dal DPR 122/2009.

2) Scrutini finali ed Esami conclusivi

- Per quanto riguarda gli esami di Stato consideriamo inutile mantenere aperte le due possibilità legate al rientro o meno prima del 18 maggio: anche nel caso di un rientro a scuola, nulla potrebbe cambiare circa la valutazione del complesso dell'anno. Consideriamo quindi importante indicare sin da ora le forme dell'esame al termine del percorso del I e del II ciclo secondo le modalità già previste nel caso di mancato rientro.
- Occorre definire criteri generali di riferimento affinché i CdC possano attribuire i crediti scolastici specie con particolare riguardo alla partecipazione.

3) Adozioni libri di testo

La situazione di sospensione delle attività didattiche e dello svolgimento delle riunioni degli OO.CC. in presenza rende difficoltoso l'iter procedurale previsto dalle normative per l'adozione dei libri di testo per l'a.s. 2020/21 che nella prassi deve concludersi entro il mese di maggio.

Si richiede di definire con urgenza e secondo criteri di fattibilità tale procedura, valutando la possibilità per le scuole di nuove adozioni - di testi già in catalogo – specie nel caso che siano maggiormente rispondenti alle possibilità di DaD; per il resto la conferma dei testi già in adozione.

4) Avvio dl prossimo anno scolastico

Due questioni, una di carattere generale d una specifica.

1. Crediamo, per le ragioni dette in premessa, che occorra garantire un "regolare" avvio, ma bisogna far tesoro di quanto accaduto in questi mesi e delle possibili criticità legate alla presenza o meno del Covid. Pertanto chiediamo che l'avvio del prossimo anno non sia affidata non ad una ordinanza che si limiti a definire misure urgenti, ma che il legislatore affidi ad una norma di rango superiore una serie di misure che vadano nella direzione di una maggiore autonomia delle scuole sia dal punto di vista organizzativo, sia dal punto di

vista amministrativo-gestionale, sia di quello didattico, sperimentazione e ricerca. Occorre riconoscere e consentire una serie di modalità già sperimentate in questi mesi e che si potrebbero rivelare fruttuose:

- Curricolo costruito su un mix di didattica in presenza e a distanza
 - Maggiore flessibilità nell'orario di servizio dei docenti
 - Maggiore possibilità di organizzare il tempo scuola degli istituti
 - Le risorse affidate alle scuole per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti devono poter essere gestite con maggiore tempestività e con procedure semplificate, favorendo i progetti e i percorsi nati da reti di scuole, gruppi trasversali di docenti
 - Sburocratizzazione di passaggi burocratici
 - Revisione delle regole del Codice degli appalti applicabili alle scuole
2. Le attività di recupero. Non è pensabile che nelle situazioni di studenti con gravi lacune accumulate dal precedente percorso di studi, queste possano essere colmate in due/tre settimane; tra l'altro in situazioni in cui non solo gli insegnanti non sarebbero quelli degli anni precedenti, ma spesso – per la situazione degli organici – ci si potrebbe trovare di fronte a situazioni di gravi carenze.

Occorre pertanto:

- prevedere che le scuole attivino percorsi di recupero/sostegno, anche con attribuzione di maggiori risorse economiche, in maniera flessibile, a seconda delle esigenze degli studenti; considerando il valore orientativo della valutazione, consentire i passaggi anche tra indirizzi di studio diversi - ripristinando in via straordinaria le cosiddette "passerelle" – per favorire, in particolare per gli studenti del biennio delle scuole di secondo grado, la possibilità di indirizzarsi su percorsi più rispondenti alle proprie capacità ed attitudini, evitando una possibile dispersione lenta in corso d'anno.

Roma, 23 aprile 2020

Il Presidente
Carlo Di Michele

